

Legislatura 19^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 382 del 20/01/2026

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FAZZONE - Al Ministro dell'istruzione e del merito. - Premesso che:

la Costituzione sancisce la pari dignità sociale (articolo 3), la libertà religiosa (articoli 8 e 19) e l'indipendenza reciproca tra Stato e Chiesa (articolo 7);

la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia prevede la preminenza dell'interesse del minore (art. 3);

la libertà religiosa è tutelata anche dall'art. 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e dall'art. 10 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (cosiddetta Carta di Nizza);

il Testo unico sull'immigrazione, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (art. 43) qualifica come discriminazione ogni comportamento che limiti diritti e libertà per motivi religiosi;

l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali segnala che oltre il 70 per cento delle segnalazioni annue riguarda discriminazioni razziali o religiose;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

il liceo classico "Giulio Cesare" di Roma è stato interessato negli ultimi dodici mesi da gravi episodi di discriminazione politica, di genere e religiosa;

uno studente, attualmente frequentante il II liceo sez. B, avrebbe subito ripetuti atti di discriminazione religiosa a partire dall'a.s. 2024/2025, quando frequentava il I liceo sez. A, in concomitanza con la costituzione da parte del ragazzo insieme ad altri di una nuova lista studentesca di ispirazione liberale e del fatto che aveva esternato pubblicamente la sua fede religiosa;

durante la fase di propaganda elettorale lo studente sarebbe stato preso di mira per le proprie convinzioni religiose, fino alla diffusione di un video minaccioso e violento che lo ritrae a testa in giù;

il 25 novembre 2024, giornata contro la violenza sulle donne, lo studente veniva aggredito, minacciato e offeso per aver espresso il proprio credo religioso e affisso manifesti di condanna della violenza, successivamente strappati;

nonostante tali fatti fossero stati adeguatamente denunciati agli organi competenti e fossero presenti nei verbali scolastici, non è stato aperto alcun procedimento disciplinare da parte della scuola;

nella stessa giornata invece, a fronte di manifesti recanti simboli cristiani profanati, la richiesta di rimozione veniva avanzata a sua volta dal ragazzo, che lamentava come questi "offendessero la sua morale religiosa";

tale richiesta non solo veniva respinta, ma nei confronti dello studente veniva persino avviato un procedimento disciplinare, su denuncia dell'allora professore di filosofia e della ragazza autrice dei manifesti contrari alla morale, privo di contraddittorio, conclusosi con 13 giorni di sospensione non convertiti in attività alternative, poi impugnato e sospeso dal Consiglio di Stato e infine dichiarato decaduto (Cons. Stato, ord. caut. 21.1.2025; TAR Lazio sent. n. 14825/2025);

nel corso dell'a.s. 2025/2026, pur cambiando sezione e pur essendo uscito da ogni lista scolastica proprio per superare una situazione che lo aveva provato moralmente e psicologicamente, lo studente avrebbe ritrovato un clima ostile, con atteggiamenti discriminatori da parte del nuovo docente di storia e filosofia che, dopo aver chiarito di essere ateo, lo ha pubblicamente e ripetutamente sollecitato a giustificare la propria fede religiosa, richiamando le convinzioni religiose del ragazzo che l'anno precedente erano state rese pubbliche nel riportato evento scolastico, mettendolo evidentemente in grave disagio davanti alla classe e alla comunità scolastica;

lo stesso docente avrebbe improvvisamente iniziato ad attribuire valutazioni gravemente insufficienti senza adeguate spiegazioni allo studente, dimostrando un atteggiamento discriminatorio: studente che fino a quel momento si era invece sempre distinto in tali materie;

la docente di educazione fisica avrebbe invitato pubblicamente la classe a emarginare lo studente, definendolo "pericoloso" per le sue convinzioni già dal primo giorno di scuola dell'anno in corso;

nonostante lo studente non abbia preso parte all'occupazione dell'istituto (15-16 dicembre), fornendo prove documentali e testimonianze, è stato convocato il 4 febbraio 2026 e preavvisato di un possibile abbassamento del voto di condotta;

le segnalazioni formalmente inviate alla dirigenza scolastica (*mail* del 20 dicembre 2025, *mail* del 7 gennaio 2026 - PEC prot. n. 0000147/2026 del 9 gennaio 2026) che riportano in modo chiaro e completo i fatti richiamati e confermati dallo stesso professore in un colloquio avvenuto il 19 dicembre 2025 con le vicepresidi e il genitore del ragazzo, non hanno avuto seguito, nonostante le ripetute segnalazioni volte a eliminare da parte della scuola tale situazione discriminatoria venutasi a creare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravissimi fatti esposti in premessa;

se risponda al vero che il docente di storia e filosofia, che è anche il coordinatore della classe: abbia pubblicamente messo in dubbio le capacità universitarie dello studente; abbia dichiarato di aver raccolto informazioni sul ragazzo dai suoi accusatori dell'anno precedente preconstituendosi un giudizio negativo; abbia avuto accesso ai voti degli anni precedenti tramite personale di segreteria e se ciò sia regolare; abbia minacciato il padre dello studente di denuncia per diffamazione davanti alle due vicepresidi e al professore di greco dell'alunno;

se risponda al vero che il ragazzo sia stato convocato il 4 di febbraio per l'avvio di un procedimento disciplinare relativo all'occupazione, quando è stato provato che il ragazzo non vi abbia preso parte;

se risponda al vero che al ragazzo lo stesso professore abbia preannunciato un voto di condotta basso nonostante l'accertata estraneità ai fatti dell'occupazione;

se il Ministro intenda verificare perché nessuna azione sia stata posta in essere dalla dirigenza scolastica per interrompere tali gravi e ripetute discriminazioni;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire la libertà di credo religioso e ristabilire un clima sereno;

se ritenga opportuno disporre un'ispezione presso l'istituto, alla luce delle numerose e dettagliate segnalazioni documentate e protocollate.

(3-02335)